

Pari opportunità, traguardo ancora lontano

Continuando ad attraversare una fase di profonda crisi economica, finanziaria e produttiva che tenta di erodere le fondamenta di tanti progressi, sociali e culturali che nel tempo come donne, lavoratrici e sindacaliste, abbiamo conquistato. Non una meta, ma un punto da cui partire per rilanciare il nostro impegno e raggiungere le pari opportunità, soprattutto nel mondo del lavoro perché, come dimostra il tasso di occupazione femminile - in Italia - da anni siamo fermi attorno al 47%. Ma gli ostacoli all'affermarsi del talento femminile sono tanti e diversi, non solo nell'ingresso, ma anche nella permanenza nel mercato del lavoro, per non parlare poi dell'annosa questione della segregazione professionale che causa un blocco nella progressione di carriera delle donne. Elementi questi, che si riflettono anche sul gender pay gap, che il Fondo Monetario Internazionale quantifica in ben 7.3 punti percentuali a svantaggio delle lavoratrici.

Ci sono infine altri diversi elementi di criticità - la maternità, il carico delle responsabilità familiari e il sistema di welfare inadeguato a rispondere ad esigenze di conciliazione tra vita e lavoro - che si frappongono al superamento del divario tra la reale situazione del Paese e quella auspicata dalla Cisl, centrata sul rispetto del principio delle pari opportunità tra uomini e donne. Più volte negli anni abbiamo parlato di pari opportunità, ma anche di conciliazione vita-lavoro, temi ormai noti a tutti, ma che ancora stentano ad affermarsi nonostante numerose disposizioni normative che come Cisl abbiamo promosso a sostegno della causa "femminile", ma con la logica sindacale. Ne sono la prova i tanti dispositivi legislativi che hanno attraversato il tempo, fin dagli anni settanta, con la Legge 903/77, che afferma il principio di parità tra lavoratori e lavoratrici offrendo strumenti di contrasto alle discriminazioni sul lavoro e sul salario, una pietra miliare per il sindacato e per il lavoro femminile, al Testo Unico sulla maternità con cui si introducevano i congedi parentali, alla Legge Fornero che istituisce i voucher per l'acquisto di servizi all'infanzia, passando per il jobs act che amplia le misure di conciliazione per esigenze di cura, vita, lavoro, per arrivare ad oggi con la legge di Stabilità 2016 che estende maggiori tutele per le lavoratrici madri autonome e parasubordinate. Le leggi che sanciscono i diritti, da sole non sono però sufficienti se non si accompagnano all'interiorizzazione di un passaggio cultura-

le centrato sulla valorizzazione del merito e del talento. Serve un cambio di passo e noi, come sindacaliste possiamo fare molto. Di questo nostro impegno si è parlato al Centro Studi di Firenze nel corso dell'11° seminario di storiografia e cultura sindacale intitolato "Andare a tempo. Donne: tempi di vita e di lavoro" in occasione del quale si è ripercorsa la storia della Cisl e dell'impegno delle donne dell'Organizzazione nella costruzione di una strategia sindacale centrata e attenta alle pari opportunità e alla conciliazione, lavorando all'interno dei singoli contesti organizzativi, laddove prendono forma queste tematiche, ma anche le soluzioni dei problemi, creando o riscoprendo strumenti che trovano concretezza all'interno di accordi e provvedimenti aziendali. Il nodo cruciale resta dunque, per il sostegno e la tenuta di politiche di inclusione femminile nel mercato del lavoro, strettamente attinente ad azioni di sviluppo economico e alla capacità di implementare percorsi di conciliazione che siano a beneficio dei lavoratori e delle lavoratrici, delle aziende e del territorio, favorendo il radicarsi del welfare contrattuale. È necessario quindi riaffermare il ruolo delle parti sociali e della contrattazione, quella di secondo livello in particolare, promuovendo il concetto che la produttività, la competitività e l'innovazione non si conseguono con i decreti del governo. In questo senso possiamo arrivare, attraverso la contratta-

zione di prossimità, a colmare quel gap che permane nel mercato del lavoro, che si riflette sulle lavoratrici e che rimane l'ostacolo al buon lavoro, ma anche alla crescita economica e demografica del Paese.

Come donne della Cisl, siamo fermamente convinte che la condivisione delle responsabilità familiari con l'universo maschile sia la leva dalla quale partire per promuovere una redistribuzione di compiti all'interno della famiglia e della società, superando rigide dicotomie tra lavori e ruoli femminili e lavori e ruoli maschili che ad oggi producono risultati veramente poco incoraggianti e avversi a quel famoso processo win-win in cui i benefici sono per le lavoratrici e i lavoratori, ma anche per le aziende e per il territorio.

La storia non si ripete ma di certo può essere maestra di vita. La nostra idea di sviluppo - fondato e sostenuto dall'energia femminile - ripropone ancora una volta, le donne e il loro talento come occasione e strumento di superamento della crisi, come opportunità da cogliere nel momento in cui ci si accinge a riscrivere i codici che governeranno lo sviluppo economico e sociale del futuro. Per questo accogliamo con favore la dichiarazione del Presidente del Consiglio che promette di ripristinare il Ministro per le Pari opportunità perché siamo convinte che ad oggi tale figura sia più necessaria che mai.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 321

MIGRANTI. PER SAVE THE CHILDREN SONO QUASI 60 MILA I MINORI IN FUGA DA GUERRE

Le conseguenze drammatiche delle guerre da sempre si abbattano sui più deboli. Ma questa considerazione non basta a smorzare la denuncia di un dramma nel dramma: quello dei minori in fuga. Secondo gli ultimi dati raccolti dall'organizzazione Save the Children dall'inizio dell'anno sono circa 60mila i minori che hanno rischiato la vita per attraversare il Mediterraneo per raggiungere l'Europa alla ricerca disperata di un futuro di pace lontano da violenze e povertà. Numeri impressionanti che l'organizzazione ha voluto ricordare anche con uno spot nel proprio sito chiamato "Purtoppo non è un pesce d'aprile" e diffuso proprio il 1 aprile. La foto mostra un'immagine forte: quella di una bambina in mare, con indosso un giubbotto salvagente, che cerca disperatamente di non annegare; un adulto, probabilmente un familiare, a sua volta semi-sommerso dalle acque, cerca di portarla in salvo. Nel post che accompagna la fotografia si legge: "Con la vita dei bambini non si scherza. L'Europa deve proteggere loro, non le frontiere".

INTERNET. TERZA EDIZIONE PER "VITA DA SOCIAL" CAMPAGNA EDUCATIVA ITINERANTE DI POLIZIA DI STATO E MINISTERO ISTRUZIONE

Giunge alla terza edizione "Una vita da social", campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia di Stato e dal ministero dell'Istruzione nell'ambito del progetto Generazioni Connesse, su prevenzione dei rischi e pericoli della Rete. L'obiettivo è "fare in modo che i gravissimi episodi di cronaca culminati con il suicidio di alcuni adolescenti ed il dilagante fenomeno del cyberbullismo e di tutte le varie forme di prevaricazione connesse ad un uso distorto delle tecnologie, non avvengano più". Gli operatori della Polizia Postale, passando per 57 città attraverso un truck allestito con un'aula didattica, incontreranno studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurezza online.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Le Donne Fit Cisl promuovono un'iniziativa dedicata al tema "Prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro: la parola alla contrattazione"

All'indomani del recepimento dell'Accordo quadro sulle molestie e violenza nei luoghi di lavoro, e dell'avvio della campagna Cisl "Together - be happy at

work", la Fit prosegue il suo cammino per affrontare un tema da tempo a lei caro con un'iniziativa promossa dal Coordinamento Fit Lazio e dal Coordinamento Fit nazionale in collaborazione con il Telefono Rosa. Presso il Centro studi Fit si è svolto l'incontro seminario "Prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro: la parola alla contrattazione", in occasione

del quale è stato presentato l'accordo quadro e analizzati i dati disaggregati, relativi al Lazio, dell'indagine conoscitiva nazionale sulla violenza di genere nei trasporti, con lo scopo di promuovere l'applicazione dell'accordo in ogni ambito aziendale. Ad aprire i lavori è stata Lucia Misurarca, responsabile Coordinamento Donne Fit Cisl Lazio che ha anche presentato i dati dell'indagine conoscitiva "Più forti insieme contro la violenza sulle donne nei trasporti". Sono poi intervenuti Francesco

Sorrentino, segretario generale Fit Cisl Lazio; Francesca Di Felice, responsabile Coordinamento donne Fit Cisl nazionale che ha fatto il punto sull'Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro tra Confindustria e Cgil Cisl Uil. Inoltre la dottoressa Paola Matteucci e l'avvocato Antonella Faieta dell'associazione Telefono Rosa hanno contribuito ad analizzare i dati presentati e ad dibattito. A chiudere la giornata seminariale è stato, infine, Giovanni Luciano, segretario generale Fit Cisl. (FDF)